

uno stile di vita semplice ed armonioso, che ci richiama in qualche modo la completezza della figura di Gesù, cosicché nessuno può dare troppa importanza, per esempio allo studio, trascurando il lavoro, o alle attività di apostolato, lasciando da parte la preghiera, o al lavoro, pregiudicando la salute, ecc... Sono i ragazzi stessi a portare avanti queste varie espressioni della vita del seminario. Ogni aspetto, poi, è affidato ad uno dei responsabili, in modo da poter coordinare le varie attività.

Passiamole brevemente in rassegna per averne una visione d'insieme.

Il lavoro

Ci sono tanti lavori in una famiglia comune, come riordinare la cucina dopo i pasti, lavare e stirare i panni, tenere in ordine il giardino, pulire la casa, ecc... Dedichiamo due ore di lavoro al giorno per queste necessità e così tutti collaborano al buon andamento della casa. Alle volte questo lavoro ha portato frutti anche straordinari: gli alunni del primo gruppo, cinque anni fa, per esempio, hanno messo su un laboratorio linguistico, molto utile per noi, per incrementare la formazione culturale.

L'attività pastorale

E' facile qui la tentazione dell'evasione e del protagonismo. Per evitare questi pericoli e per far gustare ai seminaristi la bellezza di un apostolato veramente evangelico, ogni domenica, dopo la Messa andiamo fuori in piccoli gruppi nelle case di riposo per anziani, negli istituti per ragazzi abbandonati, nelle carceri, nei gruppi giovanili delle parrocchie, per portare un servizio concreto in questi luoghi. Abbiamo così l'opportunità di toccare con mano la realtà del mondo d'oggi, soprattutto dei più bisognosi e degli emarginati. Stabilire un contatto vivo con le ferite della società ci sembra fondamentale per la formazione al sacerdozio.

Ma la cosa più importante è lo spirito con cui cerchiamo di muoverci. Prima di uscire ci

troviamo insieme per prepararci e per ricordarci che andiamo incontro agli altri non per cercare la nostra soddisfazione, ma per servirli come loro desiderano essere serviti. Al ritorno poi ci ritroviamo di nuovo e ci raccontiamo come è andata. Questo è importantissimo perché ci fa vedere l'apostolato non come una conquista personale da tenere per sé ma come un servizio di evangelizzazione portato avanti da tutta la comunità.

In una di queste visite in una casa per anziani uno dei nostri ha trovato una signora che, appena lo ha visto, gli ha detto: «Cosa sei venuto a fare qui? Vuoi forse convertirmi alla tua fede? Io non voglio saperne della tua religione, perché già dieci anni fa è venuto un tale a propormi di convertirmi alla sua chiesa, offrendomi anche dei soldi. Se è così non voglio convertirmi». Ed ha continuato a parlare in questo tono per molto tempo. Il ragazzo l'ha ascoltata in silenzio, cercando di capire il suo dolore. Ad un certo momento lei ha chiesto di nuovo: «Che cosa sei venuto a fare da me?». «Io sono venuto, risponde il ragazzo, come il suo nipotino per stare con lei e farle solo compagnia, perché le voglio bene». «Se è così — riprende la signora — va bene». In seguito ha chiesto spontaneamente di diventare cristiana ed ora si sta preparando al battesimo.

Varie sono le esperienze e non pochi i frutti del nostro modo di fare apostolato, sia per quelli che vengono a contatto con noi, sia per la crescita dei seminaristi stessi.

Due anni fa abbiamo incominciato una nuova esperienza, passando dieci giorni in campagna, nei posti più poveri e meno sviluppati: abitare, lavorare, mangiare con la gente del posto per far sperimentare ai seminaristi la realtà della vita e nello stesso tempo per sperimentare anche in tale ambiente l'efficacia di questo metodo di evangelizzazione.

La vita spirituale

Cerchiamo di rendere sempre più viva la preghiera sia personale che comunitaria, curando in modo particolare la preghiera in co-